

possedettero i feudi ed i titoli di Conti di Cascinagrossa, Montalero e Sali; Signori di Sezzè, Cisterna d'Asti, Castelspina, Candia, Pozzolo Formigaro, Mandrogne e Monleale; portarono l'Arme = di rosso alla banda d'oro, con il capo d'oro all'aquila di nero, coronata dello stesso. Tra i più antichi, ricordiamo Enrico, investito nel 1203 dal Comune di Alessandria della Consignoria di Sezzè, e Pagano infeudato dello stesso luogo nel 1304.

Giovanni Bartolomeo Calcamuggi, marito dell'ultima contessa di Montalero, Gaetana Mazzetti, era Consignore di Monleale; nacque nel 1745 e percorsa la carriera delle armi raggiunse il grado di maggior generale; fu Governatore di Casale nel 1814 e « Maire » di San Salvatore Monferrato durante la dominazione francese. Ereditò ingenti sostanze dal cugino Conte Galvagno di Quarti e lasciata Alessandria venne a stabilirsi a Casale ove condusse vita fastosa; morì nel 1820. Trasmise il titolo di Conte di Montalero al nipote Giovanni Angelo, che però non ne chiese il riconoscimento. Risulta che egli portasse i titoli di Conte Calcamuggi Feruffini di Montalero e di San Salvatore (quest'ultimo improprio); nel 1838 fu Sindaco di Alessandria; abitava saltuariamente a Montalero ove oltre al castello possedeva ancora rilevanti proprietà terriere: erano pure suoi il ponte

La « bella sconosciuta » del Castello di Montalero - tela di ignoto pittore monferrino.



sulla Stura, il molino e la cava di pietra da calce. Da un catasto risalente agli ultimi Mazzetti, le proprietà fondiarie assommavano a più di 460 moggia, ma gradatamente vennero poi vendute dai Calcamuggi.

Il riconoscimento del titolo comitale di Montalero lo chiese invece il figlio di Giovanni Angelo, Giuseppe Vittorio, Signore di Monleale; nato a San Salvatore nel 1820 che, col grado di capitano dei granatieri, fece le campagne di guerra del 1859-66. Gentiluomo di Corte, Maggiore della Guardia Nazionale, fu l'ultimo dei Calcamuggi; morì ad Alessandria, senza prole il 24 novembre 1894; pochi mesi prima, il 28 maggio, aveva ottenuto il riconoscimento del titolo di Conte di Montalero. Con lui si spense una delle più illustri ed antiche famiglie del patriziato alessandrino.

Al principio dell'800 Montalero contava una popolazione di 520 abitanti; reggevasi a Comune e comprendeva le frazioni di Panceretto, Raffredda, Cassine, Garelli, Santa Maria. Nel borgo vi erano due chiese, secondo il Casalis (7) una dedicata a San Francesco, l'altra a San Carlo. Invece dal catasto da noi consultato la chiesa di Montalero era dedicata a S. Maria, quella di Panceretto a S. Antonio. La modesta chiesetta di S. Maria che crediamo sia la parrocchiale è situata a poca distanza ed un po' più in basso dal castello; vi sono sepolti i Montalero; a metà navata, nel pavimento, vi è una pietra tombale con stemma corroso dei Montalero e l'epigrafe ancora in parte leggibile:

MONUMENT. D. JO. PETRI MONTALERI  
AC FAMIGLIAE 1609

Ai tempi dell'ultima bella castellana, la « marchesa » Gaetana Rosalia, a Montalero erano ospitate con magnificenza le nobili famiglie che in estate ed autunno villeggiavano nei vari castelli disseminati sulle colline circostanti. Dopo, la vita del castello subì un declino e con la scomparsa dei Calcamuggi la proprietà di Montalero passò per vendita ai Valabrega di Torino, poi ai nobili Fossati Raineri, famiglia originaria di Polonghera, residente a Torino, che ottenne il titolo comitale nel 1835 da Re Carlo Alberto. A questi nuovi proprietari si devono l'intelligente restauro del castello e la signorile ambientazione degli interni.

Il possedimento fu poi ceduto ai Barberis di Casale, poi all'avvocato Caire, pure casalese, ed infine pervenne qualche anno addietro al cav. Ferretti, di antica famiglia valesiana, con dimora a Torino, che ne è tuttora il castellano e che ha voluto mantenere, con encomiabile rispetto artistico, il pregevole assieme che ne forma una aristocratica riposante dimora di campagna.

Presentemente il Castello, che non ha più nulla della originaria configurazione di casa forte, appare